

## Lavoratori dell'impresa artigiana. Elementi da un studio nelle imprese artigiane trentine

Giorgio Gosetti

Università degli Studi di Verona, Dipartimento Tempo Spazio Immagine Società

Le riflessioni proposte nelle prossime pagine prendono spunto da un percorso di ricerca promosso dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento e realizzato dall'Università di Verona, che ha coinvolto 680 lavoratori dipendenti appartenenti a 216 imprese artigiane trentine. Le risultanze complessive della ricerca, confluite in un volume<sup>1</sup>, ci consentono di tracciare un profilo dei soggetti coinvolti, con particolare attenzione ai due aspetti principali dell'approfondimento, la cultura del lavoro e la qualità della vita lavorativa. Chiaramente questi due oggetti sono stati affrontati all'interno di un insieme di elementi che hanno permesso di cogliere la complessità del mondo lavorativo artigiano, pur all'interno di uno spazio geografico sostanzialmente limitato ad un ambito provinciale. Sebbene il lavoro di ricerca abbia preso a riferimento un ambito provinciale, le osservazioni che formuleremo a partire dalle risultanze ottenute riteniamo possano contribuire ad una riflessione più generale sulle condizioni lavorative dei lavoratori dipendenti artigiani.

Nel riassumere il profilo teorico della ricerca non faremo riferimento alle specificità dell'impresa artigiana, ampiamente conosciute, ma solamente ad alcuni degli assi concettuali che hanno guidato l'approfondimento, aggiungendo qualche necessaria osservazione relativamente alle scelte metodologiche adottate.

Quando consideriamo la cultura del lavoro facciamo primariamente riferimento all'insieme di assunti di fondo, valori, norme, simboli, riti, rappresentazioni sociali, artefatti che caratterizzano una determinata fase storica del lavoro. Le culture possono quindi riferirsi ad un territorio, ad un settore produttivo, ad una professione e così via, e riguardano pratiche lavorative, così come modalità per affrontare e risolvere problemi lavorativi ed organizzativi, caratterizzate da un sapere concreto disponibile nel contesto lavorativo, condivisibile e trasmissibile. Negli anni la ricerca sociolavorista ha posto particolare attenzione al passaggio dalla cultura del lavoro alle culture del lavoro, studiando il diversificarsi dei riferimenti culturali come dato rappresentativo della crescita dell'eterogeneità dei luoghi di lavoro. La pluralizzazione dei significati attribuiti al lavoro è legata sicuramente ai cambiamenti generazionali così come alle differenze di genere, all'esperienza lavorativa, alla provenienza geografica da contesti culturali diversi, all'inquadramento contrattuale.

A partire da queste premesse teoriche normalmente si procede quindi a studiare aspetti che riguardano: (a) le caratteristiche del lavoro considerate più rilevanti (retribuzione, stabilità del posto, possibilità di esprimere le proprie capacità, livello di autonomia nel fare il lavoro, apprezzamento per il lavoro fatto, ecc.), (b) l'importanza assegnata al lavoro nella scala dei valori (famiglia, arricchimento culturale, disponibilità economica, ecc.) e nei progetti di vita, (c) le riflessioni operate sulle esperienze lavorative compiute e sui cambiamenti del lavoro, (d) il ruolo assegnato al lavoro nel contesto sociale (come fattore di integrazione, cambiamento sociale, ecc.) e nelle relazioni sociali (come fattore di legame sociale, di coesione sociale, ecc.). In questa occasione l'attenzione della ricerca si è concentrata soprattutto sui primi tre aspetti.

Per tradurre operativamente il concetto di cultura del lavoro, e ricostruire un profilo dei significati attribuiti al lavoro, si è scelto quindi di considerare primariamente il peso che le persone assegnano ad alcune caratteristiche del lavoro piuttosto che ad altre e, più in generale, al lavoro nella sfera dei valori fondamentali della vita. Le due pesature, oltre a restituirci una chiave di lettura della cultura del lavoro degli intervistati, ci permettono anche di ottenere un elemento utile per comprendere gli aspetti di valutazione soggettiva della qualità del lavoro e della vita lavorativa legati all'insieme delle aspirazioni che le persone nutrono verso il lavoro. La soddisfazione infatti può risultare più o meno alta a seconda del peso attribuito al lavoro nel proprio progetto di vita e alla rilevanza assegnata ad alcune componenti del lavoro, considerate irrinunciabili per qualificare positivamente l'esperienza lavorativa.

Il secondo asse teorico che ha caratterizzato l'impostazione della ricerca è quello della qualità della vita lavorativa. Ci limitiamo qui ad evidenziare che sempre più frequentemente lo studio di quelle che un tempo si chiamavano "condizioni di lavoro" viene realizzato ricorrendo ad una prospettiva più ampia, multidimen-

---

<sup>1</sup> G. Gosetti, *Lavorare nell'impresa artigiana. Cultura del lavoro e qualità della vita lavorativa*, FrancoAngeli, Milano, 2014.

sionale, che guarda alle diverse componenti che caratterizzano il rapporto fra bisogni del lavoratore e profilo dell'organizzazione del lavoro. I cambiamenti recenti nel lavoro hanno ulteriormente richiesto di ampliare lo sguardo includendo anche aspetti che interessano direttamente la relazione fra vita e lavoro.